

Albino Luciani Le riforme del Vaticano II a Vittorio Veneto

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.

15. Luciani e l'applicazione del Concilio a Vittorio Veneto

Proprio nello stile della collegialità il vescovo Luciani intraprese il rinnovamento conciliare per la sua Chiesa concordandolo con i confratelli della Conferenza episcopale delle Tre Venezie. Infatti con la data del 9 febbraio 1966 i Vescovi del Triveneto, quale scelta sinodale, inviarono a tutte le loro diocesi un documento per la recezione dello spirito e delle norme a favore del rinnovamento conciliare denominato "Lettera dopo il Concilio Vaticano II"¹.

L'obiettivo che monsignor Luciani si era proposto di realizzare era quello di cogliere la necessità del rinnovamento:

- nella riscoperta del primato delle Sacre Scritture nella formazione della vita, della comunità cristiana, del presbiterio diocesano e del programma degli studi teologici;
- nell'adeguare gli edifici di culto alle nuove norme liturgiche e una coscienziosa preparazione al nuovo modo di celebrare la liturgia eucaristica in lingua corrente e con il canto del popolo;
- nel cogliere l'importanza del dialogo ecumenico e il senso della libertà religiosa;
- nell'attuare quella ecclesiologia di comunione garantita e valorizzata dell'apostolato gerarchico;
- nel farsi carico dell'evangelizzazione *ad gentes* nel segno della cattolicità della Chie-



L'Aula conciliare nella Basilica di San Pietro



Dedicazione di un nuovo altare celebrata dal Vescovo Luciani

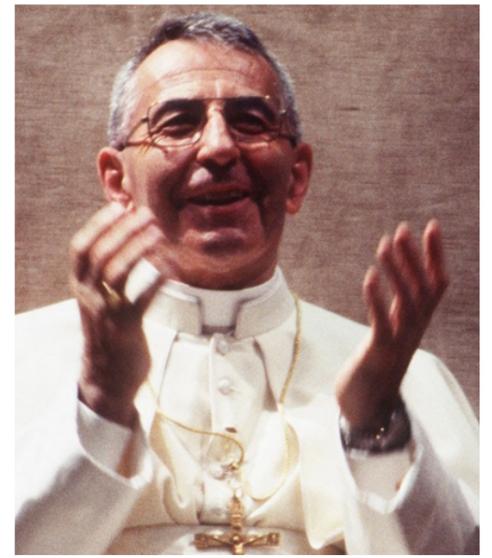
sa.

Per realizzare il suo obiettivo, secondo le attenzioni che abbiamo indicato, Luciani anzitutto rinnovò la Commissione liturgica diocesana e personalmente accompagnò il rinnovamento della preghiera liturgica con determinazione senza lasciarsi condizionare da ostinate resistenze sia per la lingua che per il canto.

A tale scopo l'1 novembre 1967 volle un *Regolamento*² per la uniforme e corretta adeguazione in tutte le parrocchie della diocesi sul modo di celebrare e sull'inserimento di canti nella lingua corrente. Si preoccupò che le celebrazioni fossero ordinate, sentite, non trionfistiche capaci però di far cogliere la grandezza dei misteri cristiani con la partecipazione dell'assemblea ben presieduta dai ministri ordinati ai quali chiese, nell'omelia, di attenersi ai testi della liturgia della Parola.

Organizzò per laici, seminaristi e presbiteri degli incontri dove lui stesso presentò i nuovi libri liturgici. Nel maggio del 1967 pubblicò e commentò nel Bollettino diocesano la Nota dell'episcopato Triveneto per l'esatta attuazione della recente *Istruzione sulla Sacra Liturgia* emanata dalla Sacra Congregazione dei Riti.

Uscite le tre preghiere eucaristiche per il nuovo rito della Messa, Luciani le presentò al clero e ai fedeli in data 8 marzo 1969³. Nel contesto del rinnovamento liturgico Luciani sottolineò l'importanza dell'arricchimento nei confronti della maggior conoscenza e presenza delle Sacre Scritture nei sacramenti e nel contesto del lezionario, sia feriale che festivo, che dà la possibilità di conoscere molti brani della Bibbia del Vecchio e del Nuovo Testamento. Promosse e fece organizzare per seminaristi, sacerdoti e laici corsi di



introduzione ai testi sacri e alla conoscenza dei metodi esegetici per meglio valutare lo studio delle Sacre Scritture, sempre alla luce del Magistero.

Introdusse nella vita delle Comunità parrocchiali e, soprattutto, nel governo diocesano, gli organismi di comunione emersi dal Concilio come il Consiglio presbiterale diocesano, il Consiglio pastorale sia diocesano che nelle parrocchie; insistette sul concetto di Chiesa-Popolo di Dio, valorizzando così l'impegno laicale e la collaborazione nell'azione pastorale di presbiteri e laici sia nel contesto diocesano che parrocchiale.

Il vescovo Luciani si impegnò a presentare l'identità e la missione dei presbiteri in comunione con il Vescovo, quale presenza tonificante a favore dell'evangelizzazione e dell'edificazione del *sensus ecclesiae*. Proprio per questo scopo pubblicò nel luglio 1966 un significativo articolo su: "Il Sacerdote diocesano alla luce del Concilio Vaticano II". Concretamente Luciani si occupò affinché si creasse una nuova valutazione del ruolo del laicato in un contesto di maturità nelle realtà secolari ed anche nella realtà ecclesiale con un impegno, sempre in comunione con i Pastori, ma non in sudditanza clericale. Il laico, in quanto battezzato, è un mandato a testimoniare l'annuncio e a tonificare le realtà secolari.

Ciò che trovò importante Luciani quale segno dei tempi, come frutto del Concilio, fu la tematica della libertà religiosa che gli fece rivedere le sue convinzioni, acquisite negli studi e da alcuni documenti anteriori al Concilio Vaticano II, che ponevano limitazioni al diritto naturale e alla libertà di scelta anche nei riguardi delle religioni.

Riportiamo un aspetto del suo pensiero: "Come non vedere [nella dichiarazione sulla libertà religiosa] un disegno di Dio e non riconoscere che realizzatesi ormai le condizioni opportune, si manifesta chiaro un diritto dell'uomo, che è sempre esistito, ma che prima di adesso era oscurato da circostanze meno propizie"⁴.

Il vescovo Luciani espose questa sua tesi sulla bontà della dichiarazione *Dignitatis humanae* in diverse "conferenze" dove venne chiamato a parlare del Concilio, come a Belluno, Bologna, Milano ecc... Proprio per questa sua posizione trovò delle opposizioni anche da qualche Vescovo. Ma tirò dritto!

Ettore Malnati

Note:

1 Bollettino ecclesiastico della Diocesi di Vittorio Veneto 1966, 2, 177-185.

2 Bollettino ecclesiastico della Diocesi di Vittorio Veneto 1967, 9, 548.

3 A. Luciani, *Opera Omnia IV* pp. 349-354.

4 A. Luciani, *Opera Omnia III*, La libertà religiosa al Concilio, Gennaio 1966, 375.